

Abstract intervento 20 novembre 2019 per il Meeting CRIF  
“I sentieri della pratica filosofica di comunità”

## IL PROGETTO “LA NOSTRA BUONA STELLA”

Saveria Addotta

Il CRIF è tra i soggetti partner del Progetto **La Nostra Buona Stella**. *Diritto alla crescita: costruiamo il nostro futuro* realizzato da una rete formata da scuole, enti locali e associazioni, nel territorio dei **Castelli Romani** (Albano, Castelgandolfo, Ciampino e Marino), finalizzato alla **prevenzione e il contrasto della dispersione e l'abbandono scolastici** di adolescenti (tra 11 e 17 anni), attraverso il rafforzamento della cosiddetta “**comunità educante**” (ovvero la creazione di spazi e occasioni per una maggiore interazione tra gli adulti di riferimento (insegnanti, dirigenti scolastici, genitori, servizi educativi e culturali istituzionali e del privato sociale) e i bambini/ragazzi).

Il Progetto ha al centro, come “destinatari diretti” (come si usa indicare in “progettese”), in particolare, i ragazzi che vivono in condizioni di cosiddetta “**povertà educativa**”.

Riprendo i costrutti di comunità educante e povertà educativa dopo aver dato un'idea della cornice in cui si sono svolti e si stanno svolgendo **percorsi di pratica filosofica di comunità** in scuole della provincia di Roma (in alcuni casi una “*periferia*” nel senso di zona ai margini), dove i promotori del Progetto stanno cercando di integrare una serie di attività, con un programma che si sviluppa in tre anni, a partire dal 2018, sulla base delle diverse esperienze di ciascuno, in campo sociale, culturale ed educativo.

Le **scuole, le istituzioni locali e i soggetti di terzo settore** (operative sociali, associazioni di volontariato e di promozione socio-culturale come il Crif) stanno cercando di dare concretezza all'idea di “comunità educante”, avviando processi (attraverso varie azioni) che facilitino e promuovano la **consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento e la centralità della relazione educativa per la crescita degli individui**, con particolare attenzione alla valorizzazione dei ragazzi a rischio di esclusione sociale.

Oltre alle sessioni di **pratica filosofica di comunità per i ragazzi, a corsi di formazione per i docenti e incontri con i genitori**, il Progetto prevede **laboratori di arte-terapia, arte partecipata e imprese creative, attività teatrali, laboratori di lettura, di mediazione culturale, di lingua dei segni, supporto allo studio** (peer education), **sostegno psicologico**, anche attraverso **reti di “famiglie solidali”**; **seminari e convegni pubblici**, come quello tenuto lo scorso mese, a chiusura del primo anno di attività, presso il CNR. L'IPPRS-CNR. L'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del CNR è uno dei partner del Progetto: ha realizzato un'analisi di dati di sfondo, sia quantitativi (es. numero di ragazzi che lasciano la scuola, e qualitativi, attraverso questionari e focus group per docenti, dirigenti scolastici e genitori riguardo la loro idea di comunità educante e di povertà educativa).

La **povertà educativa non è necessariamente correlata alla povertà materiale**: se si legge poco o si limita la lettura soltanto ai testi scolastici, se non si ha il piacere di vedere un'opera d'arte, assistere ad uno spettacolo teatrale, sentire un concerto o anche avere poche occasioni di socializzazione non sempre è conseguenza della mancanza di denaro ma del fatto che non si ritengono significative esperienze di questo tipo. Spesso la povertà economica è un fattore di maggior esposizione a quella educativa: e la povertà materiale di una generazione si traduce nella privazione di possibilità educative per quella successiva, determinando nuova povertà economica e, quindi, altra povertà educativa, in un circolo vizioso. L'aumento della disuguaglianza di reddito

delle famiglie è considerata una delle cause principali della bassa crescita economica, proprio perché alimenta a sua volta differenze di opportunità educative tra i giovani. **Essere poveri vuol dire non poter attuare le proprie capacità.**

L'**approccio delle cosiddette capabilities** ("approccio delle capacità"), sviluppato negli anni ottanta da Amartya Sen (Premio Nobel per l'economia 1998) e dalla filosofa americana Martha Nussbaum è alla base degli indicatori di disuguaglianza sociale dei programmi di sviluppo delle Nazioni Unite che misurano la ricchezza di uno Stato, non tramite il PIL pro capite, ma valutando l'effettiva accessibilità ai diritti e delle reali opportunità offerte ai cittadini. Per la teoria delle *capabilities*, le capacità sono le effettive opportunità di agire e di essere di cui una persona dispone, che una società, per essere giusta, dovrebbe garantire in qualche misura, a tutti i suoi cittadini.

La povertà educativa si manifesta, così, come la **mancanza di quelle competenze cognitive fondamentali per poter crescere e vivere nella società contemporanea**, sempre più caratterizzata da **mutamenti rapidi e dall'aumento della conoscenza**. E che quindi si traduce anche nel **mancato sviluppo** di una serie di **capacità**, quali la **motivazione**, la **fiducia in se stessi** **l'aspirazione e l'immaginazione** fondamentali per la **crescita dell'individuo** e per il **suo contributo alla collettività**. La **povertà**, così, si amplia alla **istruzione**, alla **partecipazione**, alla **libertà personale**, al **rispetto della dignità**, alla **condivisione dei beni pubblici**. Criteri che tengono conto dell'**essere umano** nella sua **complessità** e chiamano in causa la **comunità**, **mettendo insieme dignità umana e giustizia sociale**.

Nel dare il titolo al Progetto, il richiamo alla **buona stella**, fa riferimento all'orientamento, al "fine in vista": per gli adulti (insegnanti, genitori, educatori in generale) rappresentato dall'idea di uomo/di donna, di persona, che hanno e a cui cercano di conformare, in modo più o meno consapevole, i propri ragazzi e per questi, il proprio progetto di vita, considerando verosimile, come scriveva Remo Bodei, nel suo *Immaginare altre vite. Realtà, progetti, desideri (Campi del sapere)* che la personalità sia il "risultato di una costruzione", per cui il ruolo importante dell'educazione diviene il sostenere "quella novità che ognuno dovrebbe rappresentare".